

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1875

presentato, ed al quale sono stato lieto di associare il mio povero nome. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ella sostituisce l'ordine del giorno puro e semplice all'ordine del giorno che aveva proposto prima.

Ora viene quello dell'onorevole Di San Donato che è il seguente:

« La Camera sospende la discussione del progetto di legge, e passa alla nomina della Commissione d'inchiesta. »

DI SAN DONATO. (*Della Giunta*) Avendo io associato di gran cuore il mio nome all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Spantigati, così io sostituisco al mio quello dell'onorevole Spantigati, a cui prego il presidente di voler dare la parola perchè possa svolgerlo.

PRESIDENTE. Ella dunque ritira il suo ordine del giorno, e cede il suo turno di parola all'onorevole Spantigati.

L'onorevole Brunetti e l'onorevole Torina, avevano anche presentato due ordini del giorno, vi rinunziano? perchè così riservano la parola all'onorevole Spantigati.

BRUNETTI GAETANO. Io ritiro il mio ordine del giorno perchè credo che farei opera poco cortese poco conveniente verso la Camera e forse molto dannosa al paese, se facessi perdere nuovo tempo a svolgere altri ordini del giorno. (*Benissimo!*) Io spero che l'onorevole presidente del Consiglio non voglia, come ieri, differire la decisione di questa questione a domani. (*No! no!*) ed esprimo anche il mio voto, non so se i miei colleghi lo consentano, che la Camera si mantenga in seduta permanente anche fino alla mezzanotte, purchè oggi si decida questa questione (*Sì! sì!*), la cui decisione è imperiosamente richiesta oggi più dal paese che da noi.

PRESIDENTE. Onorevole Torina, ritira ella il suo ordine del giorno?

TORINA. Secondando il desiderio già manifestato non solo dall'onorevole presidente, ma ben pure dai miei onorevoli amici, e da coloro che siedono dall'altro lato della Camera, io formalmente dichiaro di ritirare l'ordine del giorno da me presentato; e poichè sono stato anch'io uno dei sottoscrittori di un altro ordine del giorno a firma di un gran numero di deputati siciliani, e che ebbe per elezione il suo pieno ed energico sviluppo dall'egregio nostro collega l'onorevole Maiorana-Cala'abiano, io sono in pari tempo ben contento di affermare che, essendo le spiegazioni da lui date alla Camera in perfetta uniformità coi miei intendimenti, a quelle idee mi associo completamente.

Nel prendere atto la Camera di questa mia dichiarazione, ho piena fiducia che essa comprenderà

ben facilmente quanto sia immenso e grave il sacrificio a cui quest'oggi mi sottopongo, giacchè, come siciliano e deputato di un collegio della Sicilia, contro la quale specialmente son diretti i fulmini dei provvedimenti proposti, non avendo potuto ottenere la parola nella discussione generale della legge in esame, malgrado l'iscrizione presa, a causa della sua anticipata chiusura, avrei desiderato nello svolgimento del mio ordine del giorno, di rassegnare alla Camera le mie opinioni ed il mio giudizio intorno alla inopportunità ed incostituzionalità del progetto in discussione.

In ogni modo, poichè vedo essere generalmente sentita la necessità di procedersi alla votazione e non perdere ancora del tempo, poichè ben riconosco che la Camera lungamente si è occupata di una questione, quanto grave, altrettanto per prova facile a destare suscettibilità ed inquietudini, io mi arrendo all'invito per il bene del paese e per il decoro della nazione.

Fatto questo, io vorrei pregare la Camera di permettermi in questa suprema occasione che io facessi a me stesso una domanda, e che vi contrapponessi una pubblica risposta.

La domanda, o signori, è questa. Cosa io dovrò quest'oggi votare?

Provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza per l'Italia, e più specialmente per la Sicilia, secondo i desideri del Ministero?

No! giammai. Essi sarebbero immeritati ed inopportuni, essi costituirebbero un attentato alla Costituzione ed allo Statuto, ed al patto fondamentale della unità nazionale, i plebisciti.

Del resto, o signori, noi oggi possiamo dire con franchezza di non avere bisogno di leggi eccezionali, perchè, voi lo sentiste, in questo stesso momento l'onorevole ministro dell'interno, rispondendo ad una significativa interrogazione dell'onorevole Mangilli deputato di Ferrara, ci ha fatto sapere che in Ferrara, dove le condizioni della pubblica sicurezzaolgevano già in gravissime perturbazioni, mercè l'applicazione rigorosa delle leggi vigenti, e dell'opera di funzionari abili che hanno saputo bene applicarle, si è riuscito a ristabilirla allo stato normale. Questa dichiarazione, onorevoli colleghi, fatta oggi dal ministro Cantelli ben ci adimostra che non siano necessarie oggi in Italia, ed anche in Sicilia, le leggi eccezionali; essendo i mezzi ordinari pur troppo energici e sufficienti per guarire i mali che si deplorano.

Or bene pur ammettendo che in Sicilia la pubblica sicurezza sia perturbata e scossa, siccome pochi mesi or sono si riconobbe essere nella provincia di Ferrara, perchè, onorevole ministro, non